Perché dico no alla dipendenza dei medici di medicina generale

Il medico di famiglia può continuare a difendere il diritto alla salute del cittadino proprio perché il suo ruolo di libero professionista convenzionato glielo permette, diversamente dovrebbe rispondere dei suoi atti in primis all'azienda sanitaria e non ai propri assistiti

Giampietro Andrisani
Medico di medicina generale
Vicenza

La dipendenza dei medici di famiglia è l'ultimo passo per distruggere il diritto alla salute del cittadino. Ho lavorato 43 anni per lenire le sofferenze dei miei pazienti ed i problemi che affliggono le famiglie italiane e con l'aiuto di Dio sono riuscito ad avere risultati clinici e sociali di livello.
Non bisogna pensare alla dipendenza della medicina di famiglia, ma bisogna togliere la sanità dalle mani delle regioni e della politica il diritto alla salute che è sancito dalla Costituzione.
Il medico di famiglia è un libero professionista convenzionato ed era il titolare del Servizio sanitario nazionale perché aveva la stima delle famiglie che chiamavano il professionista "il nostro dottore" perché c'era un appartenenza reciproca.
Quello che sta avvenendo oggi è un disinteresse completo per la salute del cittadino perché il sistema sanitario, con la regionalizzazione e con questi direttori generali, quasi mai competenti ed inattaccabili, hanno fatto del diritto alla salute una gentile concessione.
Il maggiore sindacato dei medici di medicina generale italiani è estremamente concentrato a egemonizzare l'Enpam piuttosto che a difendere gli interessi dei medici che rappresenta.
A tal riguardo va ricordato che il compenso ad accesso per l'Adp per i Mmg è rimasto invariato alla cifra che il grande e compianto Antonio Panti ci aveva fatto riconoscere: oggi dopo 30 anni è pari a 18,36 euro come da ultimo Acn siglato.

Una sanità di ragionieri

Quello che però mi spaventa di più è il disinteresse verso le persone anziane abbandonate a se stesse. L'umanità della prima Repubblica è andata perduta e quello che ci ritroviamo è una sanità di ragionieri che non può venire incontro al diritto alla salute del cittadino.
Bisogna tornare ad un Servizio sanitario nazionale in cui la politica sia estraneata dalla gestione della salute dei cittadini.
Posso dire con orgoglio professionale che nella mia esperienza di medico ho gestito una Casa di Riposo a Caltrano in provincia di Vicenza che non ha avuto nessun caso Covid nella prima ondata e nella seconda ondata i casi sono stati 28, ma neanche un decesso.
Pertanto il medico di medicina generale deve continuare a difendere il diritto alla salute del cittadino e non lo può fare se riveste il ruolo di dipendente, perché perderebbe la sua 'neutralità', che è una delle caratteristiche che solo la nostra professione ha.